CALCIO FLASH

Mercoledì le coppe Tre infortunati Malines

Mercoledì sarà il giorno più importante dell'Atalanta. La squadra bergamasca (nella foto Mondonico) incontrerà nella partita di ritorno i belgi del Malines (che all'andata hanno vinto per 2-1) per cercare di recuperare lo svantaggio e arrivare per la prima volta alla finale di una coppa europea. Se vincerà dovrà battersi quasi sicuramente con l'Ajax di Amsterdam. In programma ci sono anche le semifinali di ritorno della coppa dei campioni e della Uefa. Nella prima giocano gli olandesi del Psv Eindhoven contro il Real Madrid (andata 1-1) e il Benfica di Lisbona contro lo Steaua di Bucarest (andata 0-0). In coppa Uefa Espanol Barcellona (Spagna)-Fc Bruges (Belgio), (all'andata i belgi hanno vinto per 2-0) e i tedeschi del Werder Brema contro i connazionali del Bayer Leverkusen (andata 1-0 per il Bayer). Il Malines ha vinto 3-0 in campionato ma tre giocatori (Den Boer, De Wilde e De Gree) si sono infortunati e sono in dubbio per mercoledì.

Anconetani: «La nostra sfortuna sono gli arbitri»

Romeo Anconetani, focoso presidente del Pisa, ha sparato di nuovo contro gli arbitri e il «disegno a sfavore del Pisa». Al termine della partita, finita in parità, con il Verona Anconetani ha detto ai giornalisti: «Siamo stati sfortunatissimi anche perché c'è stata una svista clamorosa da parte dell'arbitro. Pontolan ha fermato nettamente con la mano la palla sulla linea di porta. È una beffa clamorosa che toglie al Pisa una vittoria sacrosanta». Il presidente del Pisa ha insistito poi sul «disegno precostituito».

Un minuto di silenzio in memoria di Ruffilli

In tutti i campi di calcio d'Italia giocatori e spettatori sono rimasti in silenzio per un minuto, prima dell'inizio delle partite, in memoria del senatore democristiano Roberto Ruffilli, assassinato sabato pomeriggio nella sua abitazione di Forlì dalle Brigate Rosse. L'indicazione del minuto di raccoglimento era stata data in mattinata dalla presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Juve-Napoli poteva saltare per uno sciopero

Fino all'ultimo momento c'è stato il rischio che Juve-Napoli saltasse. I dipendenti dell'assessorato allo sport del Comune, che gestiscono anche lo stadio, sono infatti in sciopero. Solo poco prima della partita Cgil-Cisl-Uil hanno esentato gli addetti al campo «per non creare disagi alle società e ai tifosi». I dipendenti comunali protestano per la mancanza di personale che provoca «turni disagevoli e un continuo ricorso allo straordinario» e chiedono vestiario, materiale e attrezzi per la manutenzione degli impianti sportivi cittadini.

Incidenti e arresti a Lucca e a Trieste

Incidenti sui campi di calcio. A Lucca dove si è giocato Lucchese-Spezia, autobus danneggiati, sette persone sono ricorse alle cure dei sanitari, arrestati quattro tifosi per violenza, danneggiamento e possesso di armi improprie, sei persone fermate e otto denunciate, con quattro arresti. Prima e dopo Triestina-Padova scontri tra tifoserie. Arrestati due minorenni di Padova; fermati una quarantina di ultrà padovani e cinque ultrà triestini. Sequestrati un centinaio di elmetti da rocciatore e numerose armi improprie: il materiale era in possesso degli oltre 400 ultrà di Padova scesi dal treno speciale e subito bloccati dalla polizia e dai carabinieri. Dopo Taranto-Bari fitta sassaiola tra le e tifoserie durata circa un'ora. La polizia ha esploso candelotti lacrimogeni. A Salerno dopo l'incontro perso dalla Salernitana per mano del Potenza, lancio di pietre, cassonetti dei rifiuti rovesciati. Undici i tifosi fermati

Gino Giugni per uno statuto del calciatore europeo

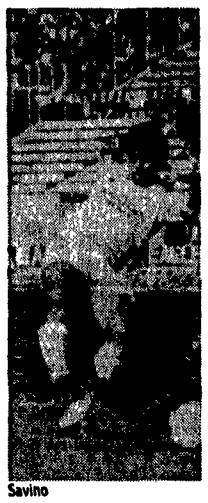
Uno statuto del calciatore europeo, che «favorisca la libera circolazione degli atleti nelle società sportive della comunità europea e tenga conto della necessità di tutelare gli interessi dell'agonismo nazionale», è stato chiesto a Gallipoli in un convegno dal sen. Gino Giugni, presidente della Commissione Lavoro del Senato. Al convegno hanno partecipato il ministro dello sport Franco Carraro e il presidente del Coni Arrigo Gattai. Il senatore Giugni ha proposto pure un «provvedimento correttivo» della normativa vigente nel settore sportivo per chiarire in maniera definitiva se l'atleta è un lavoratore autonomo oppure «subordinato».

GIUSEPPE BIANCHI

B

I romani «espugnano» Arezzo in uno stadio tutto biancazzurro

La Lazio gioca in 10.011



Savino

FEDERICO ROSSI

AREZZO. Questa volta la Lazio non poteva mancare il bersaglio. L'Arezzo langue in fondo alla classifica con venti punti conquistati in 29 partite. Due di quei venti, però, l'Arezzo li aveva conquistati all'Olimpico, nella partita di andata contro questa Lazio che adesso sembra ben lanciata verso la serie A. Ma da quella partita a oggi è passato parecchio tempo: l'Arezzo, in particolare, ha perso la concentrazione, e la voglia di riscattarsi. Anche le polemiche che nei giorni scorsi hanno preceduto la riconferma di Angelillo sulla panchina aretina avevano contribuito ad abbuiare la vigilia di questo incontro.

Insomma, la Lazio entra in campo già abbastanza determinata a vincere. Poi c'è la sorpresa che spazza ogni indecisione: sugli spalti ci sono quindicimila persone. Di queste, due terzi sventolano bandiere biancazzurre. Solo cinquemila persone, insomma, sono venute a sostenere la squadra di casa. Per la Lazio, è ovvio, è un po' come giocare fra mura amiche, per di più con un sostegno più caldo e *vicino* di quello solito un po' sperso fra le sessantacinquemila poltrone dello stadio Olimpico. Quasi quasi verrebbe da dire che la differenza (quella differenza che poi farà la vittoria) sia tutta qui, nel pubblico.

La Lazio, dunque, mantiene i piedi saldamente sulla zona promozione, con 34 punti e un bel terzo posto in classifica accanto alla Cremonese e al Lecce. L'Arezzo, invece, vede sempre più da vicino le fiamme infernali della C1. Del resto neanche la fortuna sta più dalla sua parte: Angelillo ha dovuto mandare in campo una squadra priva di metà dei suoi titolari fra squalificati e infortunati. E così l'illusione di un pareggio per rimanere nel *giro* (adesso la Triestina sta due punti più su in classifica) dura soltanto 39 minuti.

La partita non comincia malissimo per l'Arezzo: la Lazio, infatti, lì per lì non sembra in grado di impensierire più di tanto. Ma più si va avanti, più gli uomini di Angelillo sembrano determinati a non giocare. Non costruiscono azioni, non riescono neanche a difendersi da quelle poche (e ancora un po' indecise) incursioni in attacco della Lazio. Dopo il gol di Savino, comunque, i biancazzurri si sbloccano e cominciano a giocare meglio. Si fanno pericolosi in più occasioni: tutto sommato il loro bottino, alla fine, avrebbe potuto essere più consistente. L'Arezzo, infatti, una sola volta ha cercato veramente di ripareggiare le sorti dell'incontro. È successo alla metà del secondo tempo con una bella conclusione di Nappi che Martina è riuscito a deviare.

Dopo questo pallido tentativo, comunque, tutti d'accordo: la partita non poteva più riservare sorprese. Si trattava di aspettare il fischio finale. Nel frattempo, Fascetti cerca di alleggerire i tempi provvedendo alla sue due sostituzioni. Finalmente arriva il fischio di Felicani e allora lo stadio ormai tutto laziale (i cinquemila aretini hanno cominciato a lasciare gli spalti prima della fine dell'incontro) diventa tutto un gran turbinio di bandiere biancazzurre.

Colpo vincente di Savino

1' per una volta pubblico protagonista. I giocatori entrano in campo e trovano una grande sorpresa: sugli spalti ci sono quindicimila persone. Solo cinquemila, però, tifano per l'Arezzo: gli altri diecimila sono tutti biancazzurri. Insomma, per la Lazio è un po' come giocare in casa.
39' doveva essere la giornata di Savino, lo sapevano in molti. Schierato all'ala destra da Fascetti, Savino arriva sotto porta e fa il colpaccio. Lo stadio esplode.
65' l'Arezzo sembra arreso, non costruisce nessuna occasione veramente pericolosa. Solo Nappi ci prova, alla fine di una lunga azione manovrata: spedisce verso la porta laziale con convinzione, ma arriva Martina e devia.
75' dalla panchina dell'Arezzo si alza Dell'Anno, ex di lusso, protagonista di una strano flirt con i tifosi laziali. Tanto strano che quando entra in campo per sostituire Ruotolo gli applausi e i fischi (di rancore?) dello stadio biancazzurro si dividono equamente. Insomma, che ricordo ha lasciato a Roma Dell'Anno? □ *F.R.*

0-1

AREZZO		LAZIO	
6	Orsi	Marino	6
5	Minoia	Marino	6
5,5	Incarbone	Beruatto	6,5
6	Ruotolo	Pin	7
5,5	Pozza	Gregucci	6
5	Mangoni	Esposito	6
6,5	Nappi	Savino	6,5
5	Carrara	Acerbis	6,5
6	Ugolotti	Galderisi	6
5,5	De Stefanis	Muro	6,5
6	Alkevi	Monelli	6,5
5,5	Angelillo A	Fascetti	7

ARBITRO: Felicani di Bologna.
MARCATORE: 39' Savino
SOSTITUZIONI: Arezzo: 58' Sereni per Carrara, 75' Dell'Anno per Ruotolo. Lazio: 80' Brunetti per Savino, 88' Rizzolo per Galderisi.
AMMONITI: Gregucci, De Stefanis e Minoia.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6 a 3 per l'Arezzo.
SPETTATORI: 15.000.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

4-2

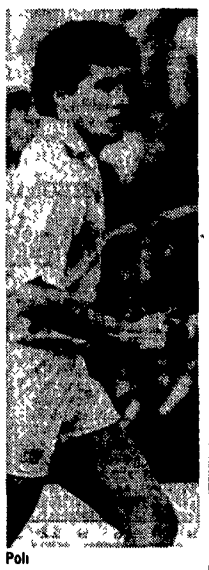
BOLOGNA		SAMB.	
6	Cavalieri	Ferron	5 5
6.5	Luppi	Nobile	5
6.5	Villa	Saltarelli	5.5
7	Pecci	Ferrari	6
6	Ottoni	Bronzini	6
6 5	Monza	Marangon	5
8	Poli	Cardelli	5
7	Stringara	Galassi	5.5
7	Pradella	Mandelli	6
8	Marocchi	Salvioni	6
7	Marronaro	Ficcadenti	5.5
7	Maifredi A	Domenghini	6

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco (6).
MARCATORI: 35' e 58' Poli, 69' Pecci, 74' Mandelli su rigore, 82' Pradella, 85' Luperto.
SOSTITUZIONI: Bologna: 80' Quaggiotto (s.v.) per Marronaro, 83' Gilardi (s.v.) per Pecci; Sambenedettese: 52' Faccini (6) per Cardelli, 68' Luperto (6) per Galassi.
AMMONITI: Ferrari e Marangon per gioco falloso.
SPETTATORI: 15.507 paganti e 3516 abbonati, incasso di L. 241.311,000 di cui L 57.869 915 quota abbonati.

Samb strapazzata ma dal pubblico arrivano fischi

Marocchi superstar

35' dopo una lunga pressione il Bologna sblocca il risultato con una bella invenzione di Pecci che scodella un invitante pallone in area per Poli: gran diagonale e gol.
48' scambio Stringara-Poli con tiro dal limite deviato da Ferron. Dall'angolo batte Marocchi per la testa di Pradella: respinge ancora il numero uno sambenedettese.
58' Marocchi smista un invitante pallone al limite dell'area per Poli che non si fa pregare e con un gran sinistro «buca» per la seconda volta Ferron.
69' il Bologna batte un calcio d'angolo: la palla arriva a Pecci che la difende caparbiamente, entra in area e fa secco Ferron.
74' in un'azione di contropiede Faccini si viene a trovare a tu per tu con Cavalieri, lo supera e tira, ma sulla linea respinge con un braccio Marocchi. Rigore che Mandelli trasforma.
82' splendida azione Marocchi-Monza, cross al centro e Pradella di testa segna una rete «alla Pascutti»
85' in un altro contropiede Luperto riesce a trafiggere per la seconda volta Cavalieri. □ *W. G.*



Poli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Quattro gol e due punti che sanno di serie A. La squadra di Gigi Maifredi strapazza la malcapitata Sambenedettese con le solite armi, velocità e bel gioco, che da sette mesi ne hanno fatto l'indiscussa protagonista del torneo cadetto. Eppure il pubblico petroniano, che aspetta il ritorno nella massima serie da sei stagioni, morde il freno e se la partita non diventa subito uno show di Pecci e compagni non esita a lanciare qualche fischio.

È accaduto ieri alla fine del primo tempo quando il Bologna faticava a venire a capo della fitta ragnatela marchigiana riuscendo a sbloccare il risultato «soltanto» dopo 35 minuti con un gran diagonale di Poli. Maifredi a fine partita non ha perdonato quei fischi ingenerosi. «Abbiamo 40 punti, siamo a due passi dalla A, mi pare davvero fuori luogo fischiarci. È un atteggiamento, questo, che non condivido».

A ogni modo il Bologna nel secondo tempo, pungolato dai fischi, preme ancora di più sull'acceleratore, la manovra scorre più veloce: arrivano altre tre segnature e tutto finisce in gloria vale a dire in un gigantesco applauso che accomuna anche la Sambenedettese che orgogliosamente riesce ad andare a rete due volte ridimensionando un poco la disfatta.

Fischi a parte, il Bologna è sempre il solito: veloce, manovriero, mai a corto di fiato. A questo punto ci vorrebbe un cataclisma per impedirgli di arrivare alla serie A in carrozza. La Sambenedettese invece dovrà soffrire fino al 19 giugno per arrivare alla salvezza. Ma questo Domenghini lo sapeva fin dall'inizio.

A Bologna si preparano già grandi festeggiamenti mentre il presidente Corioni ha fatto partire le grandi manovre di mercato che dovrebbero portare sotto le due torri due o tre stranieri. Ieri il massimo dirigente rossoblù ha fatto il nome dello juventino Laudrup. La trattativa con Boniperti è ben avviata anche se i bianconeri vorrebbero come contropartita Marocchi.

«Niente da fare – spiega però Corioni – ci terremo il nostro "gioiello". Il Bologna in A dovrà essere fortissimo, in grado di puntare alla Coppa Uefa fin dalla prima stagione».

Derby infuocato Il Bari pareggia e resta in zona A

Un Mannini paratutto

10' il Taranto si presenta in avanti, Donatelli tira fortissimo e angolato, Mannini con una prodezza si salva in angolo.
50' Rideout si procura una punizione dal limite: da Maiellaro, troppo emozionato, a Loseto che indovina l'angolo e porta insperatamente il Bari in vantaggio.
56' Paolucci si lancia a rete solitario ma Mannini gli si para davanti e salva la propria squadra.
58' Donatelli scaglia un bolide che Mannini ferma ma non trattiene: sulla ribattuta De Vitis in rovesciata insacca.
70' continua a superarsi il portiere ospite, che arriva su una sventola di Roselli, da venti metri.
73' La beffa è dietro l'angolo: su rovesciamento di fronte, Crivelli si fa superare dall'estroso Rideout che segna con opportunismo.
76' Paolucci si beve due avversari e crossa al centro dell'area: Crivelli al volo si fa perdonare l'ingenuità precedente con un tiro imprendibile all'incrocio. □ *F.D*

2-2

TARANTO		BARI	
6	SPAGNULO	MANNINI	6
7	BIONDO	LOSETO	7
6	GRIDELLI	DETRIZIO	6,5
6,5	CHIERICI	CARRERA	6
6,5	SERRA	TERRACENERE	6
6	PICCI	CUCCHI	6
6,5	PAOLUCCI	LUPO	6
6	ROSELLI	MAJELLARO	6
6,5	DE VITIS	RIDEOUT	7,5
6,5	DONATELLI	COWANS	6,5
7	DALLA COSTA	PERRONE	6
6,5	PASINATO A	CATUZZI	6

ARBITRO: Lucci di Firenze 6
MARCATORI: reti al 50' Loseto, al 58' De Vitis, 73' Rideout, 76' Gridelli
SOSTITUZIONI: al 46' Brondi (7) per Perrone, all'62' Guastella (s.v.) per Cucchi
AMMONITI: Serra, Taranto; Cowans, Bari
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 6 a 3 in favore del Taranto
SPETTATORI: 16.000
NOTE: cielo sereno, terreno in perfette condizioni, nuvita rappresentanza barese.

FERDINANDO DUBLA

TARANTO. Gol, gioco e spettacolo nell'accalorato derby tra i cugini pugliesi, che si fronteggiavano con opposte motivazioni di classifica. Il Bari deve però ringraziare il suo portiere Mannini, che almeno in quattro occasioni ha letteralmente salvato la propria porta, e la ritrovata vena di Rideaut che, oltre a segnare, si è adattato anche ad operare da centrocampista aggiunto, distribuendo palloni preziosi. Dall'altra parte il Taranto è stato generosissimo, ha sfoderato le sue armi migliori, agonismo e coraggio e, nonostante per due volte abbia dovuto ingiustamente rincorrere il risultato, non si è dato mai per vinto ed ha pareggiato con due splendide esecuzioni.

A recriminare proprio la squadra di casa che ha costruito una serie impressionante di palle gol, che puntualmente si sono infrante contro la munita retroguardia dei baresi. La differenza tra le due formazioni si è vista a centrocampo. Lento, ma ragionato (forse fin troppo) quello orchestrato a zona da Catuzzi, veloce, ma precipitoso e impreciso quello dei rossoblù. Nel primo tempo si gioca a senso unico e gli uomini di Pasinato mettono più volte alle corde la ragnatela dei cugini, che ringraziano il loro portiere e la mira non eccelsa degli avanti jonici. Poi nella ripresa, una girandola di emozioni, come raramente è dato di vedere anche nella serie maggiore: il Bari azzarda e pesca il jolly su punizione procurata da Rideaut. Il Taranto risponde con veemenza perviene al pareggio con una splendida rovesciata di De Vitis. Sull'onda dell'entusiasmo dimentica però di guardarsi le spalle, e così è Rideaut che in contropiede beffa il terzino Grivelli e l'incolpevole Spagnulo, lasciando di stucco una platea incredula. Ma proprio Grivelli, inventa subito dopo un gol in mezza rovesciata che la esplodere lo stadio.

LE ALTRE DI B

Nessun pericolo, i pugliesi esultano

0-0

BRESCIA		LECCE
Bordon	P	Terraneo
Luzzardi	D	Miggiano
Testoni	D	Baroni
Zoratto	D	Enzo
Chiodini	D	Perrone
Occhipinti	C	Vanoli
Turchetta	C	Moriero
Bonometti	C	Barbas
Iorio	C	Pasculli
Mileti	C	Raise
Mariani	C	Vincenzi
Giorgi	A	Mazzone

ARBITRO Nicchi di Arezzo
SOSTITUZIONI Brescia 47' Corini per Luzzardi, 85' Piovani per Turchetta Lecce, 46 Parpiglia per Vincenzi, 88' Levanto per Raise
AMMONITI Barbas e Testoni.
ESPULSI nessuno
ANGOLI. 7 a 0 per il Brescia.
SPETTATORI: 12 000
NOTE cielo coperto, terreno in buone condizioni

Un pareggio che è lo specchio di una partita non esaltante. Il Brescia ha cercato di vincere la partita costruendo diverse azioni da gol che però hanno sempre trovato pronta la difesa leccese. I pugliesi, infatti, si sono limitati a controllare la gara e solo in un'occasione, con l'ex Vincenzi, hanno creato qualche problema a Bordon che per il resto della partita è rimasto praticamente inoperoso. Un pareggio, comunque, che fa esultare – naturalmente – soprattutto il Lecce che è rimasto largamente in zona promozione.

Tante emozioni e una rete annullata

0-0

CATANZARO		CREMONESE
Zunico	P	Rampulla
Caramelli	D	Gualco
Rossi	D	Rizzardi
Costantino	D	Picconi
Cascione	D	Montorfano
Masi	C	Citterio
Cristiani	C	Lombardo
Nicolini	C	Avanzi
Soda	C	Pelosi
Bongiorni	A	Bencina
Palanca	A	Chiorri
Silipo	A	Mazzia

ARBITRO
SOSTITUZIONI Catanzaro 63' Borello per Costantino Cremonese. 88' Merlo per Chiorri, 89' Galletti per Pelosi.
AMMONITI Piccioni, Avanzi, Nicolini e Bencina.
ANGOLI 7 a 1 per il Catanzaro.
SPETTATORI: 12mila.
NOTE: giornata nuvolosa con pioggia a tratti

Il risultato tende a tradire, questa volta non è stato uno zero a zero grigio e senza gioco. Certo, la posta in gioco era grande: Catanzaro e Cremonese, infatti, puntavano a non perdere contatto con il gruppo che corre verso la A. E così tutti hanno giocato per vincere. Specialmente il Catanzaro che voleva concretizzare la superiorità di campo. Grandi azioni, dunque, e anche un gol annullato a Bongiorni al 67' per un fallo precedente. Ma la Cremonese non ha mai mostrato di cedere terreno: risultato giusto, insomma

Un po' di respiro per i liguri

3-1

GENOA		MESSINA
Gregori	P	Nieri
Torrente	D	Di Chiara
Trevisan	D	Doni
Signorelli E.	D	De Somoni
Chiappino	C	Susic
Mastrantoni	C	Petutti
Signorelli F.	C	Di Fabio
Scanziani	C	Gobbo
Marulla	A	Schillaci
Eranio	A	Catalano
Ambu	A	Mossini
Perotti	A	Scoglio

ARBITRO: Frigerio di Milano.
MARCATORI: 3' Ambu, 36' Schillaci, 70' Marulla, 89' Di Carlo.
SOSTITUZIONI: Genoa: 46' Di Carlo per Eranio, 53' Rotella per Signorelli E.; Messina: 46' Lerda per Schillaci, 65' Manari per Lerda.
AMMONITI: Petutti, Susic, Signorelli F , Marulla e Di Carlo.
ANGOLI: 7 a 4 per il Messina. **SPETTATORI:** 10.000.
NOTE: giornata tiepida, cielo semicoperto, terreno in buone condizioni.

Favorito da un Messina *spuntato* per l'uscita prima del tempo dei suoi due attaccanti (Schillaci e Lerda), il Genoa è tornato a vincere dopo due mesi Un risultato che ridà morale alla squadra e due punti importantissimi poiché consente ai liguri un netto miglioramento in classifica In caso di ulteriore sconfitta, infatti, sarebbero precipitati inesorabilmente nella zona retrocessione. Comunque, malgrado il risultato, non si può dire che la vittoria sia stata netta nella quantità di gioco.

È finita la crisi del gol

2-2

PARMA		UDINESE
Cervone	P	Abate
Gambaro	D	Galparoli
Apolloni	D	Rossi
Fiorin	C	Righetti
Minotti	C	Bruno
Pullo	C	Tagliaferri
Osio	C	Manzo
Sala	C	Filicano
Melli	A	Vagheggi
Zannoni	A	Dossena
Baiano	A	Fontolan
Vitali	A	Sonetti

ARBITRO: Bruni di Arezzo.
MARCATORI: 7' Dossena, 18' Baiano, 35' Fontolan, 56' Minotti.
SOSTITUZIONI: Parma: 46' Turrini per Melli, 84' Di Gia per Sala. Udinese: 84' Cherico per Vagheggi.
AMMONITI: Cervone, Osio, Righetti e Vaghetti.
ANGOLI: 6 a 1 per il Parma.
Spettatori: 9.100.
NOTE: giornata primaverile, temperatura mite, terreno in buone condizioni.

Il Parma sta bene cioè, ha superato la crisi del gol. Per due volte è riuscito a recuperare lo svantaggio nei confronti dell'Udinese. Il proposito manifesto era quello di fare punti senza ricorrere al solito *catenaccio*. Insomma, quattro gol e un po' di spettacolo. L'Udinese è passata in vantaggio a freddo, a conclusione della prima vera occasione da gol, dopo di che il Parma si è trovato a inseguire costantemente, con la necessità di inventare continuamente. Ed evidentemente c'è riuscito.

Terza sconfitta consecutiva per Rota

1-2

PIACENZA		MODENA
Bordoni	P	Ballotta
Mercato	D	Bellaspica
Colasante	D	Torroni
Sindaco	D	Costi
Bortoluzzi	C	Vignuni
Tessariol	C	Cotroneo
Madonna	C	Boscolo
De Gradi	C	Masolini
Simonetta	A	Frutti
Bottazzi	A	Bergamo
Manighetti	A	Rabitti
Rota	A	Mascalaito

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
MARCATORI: 71' Rabitti, 80' Tomasoni, 81' Frutti.
SOSTITUZIONI: Piacenza: 46' Tomasoni per Manighetti, 56' Venturi per Tessaroi. Modena: 68' Forte per Costi, 83' Sorbello per Frutti.
AMMONITI: Torroni, Masolini e Vignini.
ANGOLI: 10 a 6 per il Piacenza.
SPETTATORI: 7.000.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni.

Un Modena concreto e utilitaristico è riuscito a battere un Piacenza incapace di sfruttare le occasioni favorevoli che gli erano capitate. Per gli undici di Titta Rota, comunque, questa è la terza sconfitta consecutiva che li porta quasi alle soglie della zona più pericolosa della classifica. Tutto è successo nel giro di dieci minuti, verso la fine dell'incontro. Prima il vantaggio modenese con Rabitti, poi all'80' Tomasoni riesce a pareggiare e solo un minuto dopo Frutti fissa la preziosa vittoria esterna per il Modena.

Anche la sfortuna contro Ferrari

1-1

TRIESTINA		PADOVA
Cortiula	P	Benevelli
Costantini	D	Donati
Orlando	D	Tonini
Dal Prà	D	Piacentini
Cerone	C	Da Re
Biagini	C	Ruffini
Bivi	C	Zanin
Strappa	C	Casagrande
Cinello	A	Longhi
Causio	A	Valigi
Papais	A	Simonini
Ferrari	A	Buffoni

ARBITRO: Amendola di Messina.
MARCATORI: 14' Casagrande (aut.), 75' Simonini.
SOSTITUZIONI: Triestina: 73' Polonia per Papais, 79' Iachini per Dal Prà; Padova: 58' Fermanelli per Valigi, 69' Mariani per Casagrande.
AMMONITI: Dal Prà, Costantini, Tonini.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 3 a 2 per il Padova.
SPETTATORI: 9.000.
NOTE: tempo primaverile, terreno in ottime condizioni.

Amaro in bocca alla Triestina: non è riuscita ad approfittare di molte palle-gol. E per una volta, è lecito parlare di sfortuna, più che altro, perché i triestini sono scesi in campo molto determinati, riuscendo ad andare in vantaggio abbastanza presto per un'autorete di Casagrande, e continuando ad attaccare senza risparmi. Nella ripresa il Padova ha dovuto inseguire, cercando il pareggio a ogni costo e lasciando parecchi spazi aperti per la Triestina. Ma la tattica dell'agguato ha avuto successo.